

Sapienza, Università di Roma – British School at Rome – Università degli Studi di Verona

CONVEGNO

FORUM

Strutture, funzioni e sviluppo degli impianti forensi in Italia (IV sec. a.C.-I sec. d.C.)

FORUM

The design, function and development of forum spaces in Italy (4th century BC to 1st century AD)

9 – 10 DICEMBRE 2013

Diana Gorostidi, Julio Núñez, Josep Anton Remolà, Oliva Rodríguez Gutiérrez, Elena Ruiz, Jacinto Sánchez

Il foro di *Tusculum*: struttura, funzione e sviluppo alla luce di recenti indagini

Questo convegno ci offre la opportunità di presentare lo stato della ricerca sul foro di *Tusculum*, un complesso urbanistico-architettonico da intendersi in connessione con l'impianto del teatro, edificio con cui condivide fasi di costruzioni e ristrutturazione urbanistiche di ampio respiro.

Per la fase arcaica è stato di recente pubblicato un lavoro inedito di Xavier Dupré presentato il 2004 nel convegno di studi sul Lazio e Sabina (vedi adesso Beltrán, Rafel, Tarrats (eds.), *Dupré. Opera Selecta*, Zaragoza 2012, 789-802), ma indagini posteriori hanno permesso di aggiornare quelli primi sbocchi, anche per il fatto che ulteriori lavori su quest'area del sito archeologico hanno interessato diverse strutture, come il cosiddetto basamento arcaico (Dupré [2003]), il sacello dei Mercuriales (Núñez 2010) e la basilica forense (Dupré 2005). Anche è stato pubblicato un aggiornamento dei reperti epigrafici di età repubblicana provenienti del foro (Gorostidi 2011).

L'area forense è stata oggetto di varie indagini effettuate, nel corso del XIX secolo, prevalentemente da L. Biondi e L. Canina. L'immagine che ne è emersa, e che è stata ampiamente trasmessa in opere di carattere prima erudito, mano a mano scientifica, presenta però una serie di inesattezze che sono state colmate grazie agli scavi della Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma. I risultati mettono in luce lo sviluppo urbanistico subito in età medio-repubblicana, trasformazione che si deve collegare con il cambiamento nei rapporti con Roma a partire dal 381 a.C.. La concessione dello statuto municipale e l'ascesa di membri delle famiglie tuscolane –i Porcii Catones, i Coruncanni, i Fulvii... – ai più alti livelli delle cariche politiche romane devono aver certamente concorso alla necessità di fornire la città di una piazza forense, uno spazio di rappresentazione cittadina di forma e uso a immagine di quello che gli illustri concittadini vedevano a Roma.

Età arcaica

L'area dell'antica città di Tusculum corrisponde a quelle delle città latina, in generale di piccole dimensioni, ma poste in punti strategici di controllo, nel caso tuscolano sul ciglio del sistema vulcanico Albano-Artemisio, in vista all'Algido: un luogo di passo e di incontro. Attraverso le vie naturali che costeggiavano i colli, il foro nacque in un punto che rivestiva un ruolo chiave nello sviluppo della città fin dall'età arcaica, ovvero sia dove si incontravano i due diverticoli che si distaccavano uno dalla via Labicana e l'altro dalla via Latina. È degno di nota, in questo contesto, il profondo carattere simbolico che verrà acquistato dalla transumanza fino a un momento in cui, come si verrà in seguito, il percorso rimarrà fossilizzati nelle fasi posteriori, determinandone alcune delle decisioni nella pianificazione urbanistica futura. Di questa prima fase, spicca la monumentale cosiddetta "fontana arcaica", costruita alla fine del VI – inizi del V secolo a.C., sicuramente già inglobata fin dal sec. III a.C. all'interno delle mura (Aquilué 2007). Novità è invece la documentazione negli ultimi scavi di un gran basamento massiccio in opera quadrata di tufo granulare, di m. 10 x 7 e un'altezza conservata di ca. m. 6. Questa potente struttura, orientata ad Est, viene interpretata, in base al ritrovamento di alcune terrecotte architettoniche, come il basamento per la costruzione di un tempio o, al meno, di un edificio con un marcato carattere sacro ancora in un mondo di frontiere funzionali diffuse e ampia polisemia.

L'area che in seguito diventerà il foro, ebbe chiaramente un ruolo molto distinto e definitorio della topografia della città in età arcaica; infatti, in queste prime fasi dell'insediamento sarà necessario prendere in considerazione il rapporto di questa zona, sia topografica e urbanistica, con la cima del monte, nota come acropoli, il cui ruolo cesserà con il consolidamento della città romana e la sua morfologia più o meno canonica. Infatti, i cambiamenti urbanistici avvenuti posteriormente sconvolsero sostanzialmente l'assetto di questo centro in età arcaica. Tanto la presenza del tempio come della cosiddetta fontana arcaica evidenziano un certo prestigio architettonico della città alla fine del sec. VI a.C., ma anche la sua connessione con gli assi di comunicazioni fondamentali quali furono la via Labicana e Latina verso Gabii e Tibur, da un lato, e le pianure pontine, dall'altro, permettono di evincere il gran ruolo politico della città di Tusculum nel contesto della Lega Latina descritto dalle fonti.

Età medio-repubblicana

Il *foedus Cassianus* sancisse l'ingresso della città nell'orbita di Roma, e quindi, tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. viene avviata la costruzione del foro tuscolano.

Le evidenze archeologiche di questa prima fase sono molto esigue, ma al momento hanno permesso di identificare la delimitazione di una grande platea (di circa 60 x 90 m), sorretta da grandi muri di terrazzamento, uno dei quali visibile ancora nell'area della "fontana arcaica". L'ubicazione di questo

complesso monumentale richiese però un precedente allargamento del perimetro della città verso Ovest, la naturale area d'espansione del sito. Infatti, dalla lettura di Livio (vi, 33) si desume che, già nel 377 a. C., una cinta muraria diversa da quella che proteggeva l'acropoli cingeva la parte bassa della città. Questa platea si avvicina alle dimensioni dei *fora* di altre città come *Alba Fucens*, fondata nel 303 aC., e di Cosa, la cui costruzione diede inizio dopo il 273 aC.

A seconda di questo grande sviluppo, si trova nel lato sud un edificio porticato del quale si vedono solamente parte delle fondazioni che vennero successivamente riutilizzate per la costruzione della basilica. Gli scavi hanno messo in luce, sovrapposti ai livelli di occupazione arcaica, tra cui un muro in opera quadrata di cappellaccio, un edificio in opera quadrata di pianta rettangolare di almeno 22 m x 9,5 m, lastricato in pietra sperone. Questo edificio è stato datato con un termine *postquem* del III a. C. Questa cronologia la quale, purtroppo, nello stato attuale della ricerca, non può essere stabilita con più precisione, potrebbe corrispondere nonostante con il momento in cui illustri tuscolani costruirono basiliche a Roma: Marco Porzio Catone nel 184 a. C., e Marco Fulvio Nobilior nel 179 a.C. Quest'ultimo riviste ancora di speciale ricordo dal momento in cui si conserva un piedistallo con il suo nome, da inserire insieme ad altri egregi nomi in una galleria epigrafica di *summi viri Tusculani*, tra cui Cn. Domitius Ahenobarbus, comparso in un piedistallo equestre in qualità di *imperator* (AE 1997, 260). Su questa galleria commemorativa di età tardo-repubblicana, a cui si deve aggiungere ancora un *flamen Dialis Tusculei*, cf. Gorostidi, proposta poster.

Età tardo-repubblicana

Una importante nuova e definitiva strutturazione dell'area forense risale invece alla prima metà del I secolo a.C., momento che è da situare in seguito alla guerra sociale, in corrispondenza con la testimonianza dei grammatici che documentano per Tusculum una centuriazione (*Lib. Colon. I, 10*). Questo rinnovamento coincide con un gran intervento edilizio documentato in molte altre parti della città. Per quanto riguarda il foro, la piazza viene dotata di un marciapiede con il relativo canale per il deflusso delle acque e pozzetti di decantazione –tutto realizzato in peperino- e in questo momento si documenta la costruzione della basilica forense e della prima fase dell'edificio teatrale. L'edificio scenico presenta cavea in pietra, ma non frontescena, essendo al momento secondo lo stato della ricerca attuale, il più antico teatro lapideo documentato in tutto il Lazio. Altra caratteristica ben nota dell'edificio scenico è la via che sotto passava la cavea nel suo lato a nord, tutta una novità dal punto di vista della soluzione architettonica adottata in questo momento per cui il confronto più vicino è senz'altro il santuario di Ercole a *Tibur*. In entrambi i casi queste prodezze tecniche non possono che essere correlate se non con l'accusato carattere simbolico degli antichi percorsi che le interessano. Certamente, la costruzione del teatro rappresentò di ben lunga un ampliamento della piazza verso Est secondo uno schema urbanistico ricordato in altri progetti laziali ben noti; ancora di più, tenendo conto che, dagli scavi in estenso condotti nell'edificio, nulla suggerisce per questo momento l'esistenza di un edificio scenico stabile e di certa entità, ma sì della chiusura dell'area con una

gradinata. Non è fino alla fine del secolo I a.C. che possiamo contare su una frontescena in pietra, proprio dell'uso dalla tradizione primo-imperiale per questo tipo di spazio.

Sempre nello stesso periodo si provvederà alla ristrutturazione di alcuni piccoli ambienti di carattere sacro posti nel lato occidentale del foro. Di questo spicca per lo suo stato di conservazione il cosiddetto sacello dei Mercuriales, identificato per lo ritrovamento in situ di una iscrizione votiva in bianco marmo di Luni posta al dio da parte di *L. Tuccius L. L. Pilocles* in qualità di *magister* (AE 2002, 295).

Agli inizi del I secolo a.C., l'area forense di *Tusculum* è oramai organizzata secondo una chiara definizione degli spazi per cui il lato meridionale viene deputato ad accogliere edifici di carattere amministrativo e commerciale, quello occidentale ambienti di carattere sacro, il tutto concluso nel versante orientale dal teatro. A questo momento anche possono essere associati diversi architravi iscritti, la cui monumentalità concorda con questo sviluppo urbanistico (Gorostidi 2011). A causa del forte degrado subito nel corso dei secoli non possiamo individuare, invece, l'originaria funzionalità del lato settentrionale del foro.

In età augustea si è documentata costruzione della grande cisterna dietro il teatro, la quale deve essere stata collegata ad una riforma di più ampio respiro che coinvolse altri grandi strutture del rifornimento idrico, l'emissario cittadino, secondo attesta la grande iscrizione opistografa (CIL XIV, 2623) e altri grandi blocchi scritti (CIL XIV, 2622). Anche a questo momento appartiene il gruppo di statue delle famiglie Rutilia e Velineia trovate nel foro, illustri cittadini senz'altro i quali probabilmente parteciparono in qualità di evergeti.

Età alto-imperiale

Durante la dinastia giulio-claudia (nella prima metà del I secolo d.C., probabilmente in età Tiberiana) il foro sarà oggetto di una profonda trasformazione da interpretarsi come la volontà di unificazione architettonica del complesso monumentale. In questa occasione l'area centrale del foro venne circondata da un portico perimetrale, si allarga sostanzialmente la basilica e si realizzerà l'ampliamento del teatro che, da questo momento in poi, costituirà un unico complesso monumentale con la stessa piazza. Pavimenti, mosaici e elementi architettonici di rilevanza mettono in evidenza questo momento di monumentalizzazione finale dello spazio. Le evidenze epigrafiche documentano pure un momento di particolare incentivo della presenza di Tiberio, proprietario di una villa in zona, a cui possono essere associate diverse iscrizioni del complesso foro-teatro. Di particolare merito l'attestazione della celebrazione sotto Tiberio dei *lusus iuvenum* nell'edificio scenico (CIL XIV 2592), così come l'applicazione della *rogatio Valeria-Aurelia* sugli onori dovuti a Germanico (erezioni di statue e iscrizioni commemorative a Germanico e Druso).

Il foro raggiunge finalmente l'assetto definitivo che lo farà diventare lo specchio della municipalità in costante confronto con la vita politica di Roma, ormai già sovrana della vita tuscolana.

The *forum* of Tusculum: structure, function and development in the light of recent research studies

The area that would later become the forum of Tusculum played a leading role in defining the topography of the city already in archaic times. The town planning and the archaeological remains as well as their direct connection with important axes of communication as the Labicana and Latina viae emphasize the prestige of the city in the late sixth century BC. To the medium Republican phase can be dated a large square, now delimited by archaeological evidence. This open area was supported by great walls forming terraces, currently visible from the north side. Although this part of the forum has been seriously affected by the erosion, it is possible to consider that the area of the forum of Tusculum was already organised in the early first century BC in accordance with a clear definition of space: the south side, with administrative and commercial buildings; the sacred spaces (sacella) at the west, and the theatre in the top of the east side, as a scenographic closure of the whole.

Aquilué 2007: X. Aquilué, *La fontana arcaica di Tusculum: nuove acquisizioni*, in A. Pasqualini, F. Arietti (eds.), *Tusculum: storia, archeologia, cultura ed arte di Tuscolo e del Tuscolano*, Roma, 199-209.

Dupré [2003] 2012: X. Dupré, *Preesistenze arcaiche nel foro di Tusculum* [testo inedito presentato a "Lazio e Sabina III", Roma 2003] in, *Xavier Dupré Raventós. Opera Selecta*, a cura di F. Beltrán, F. Tarrats, N. Rafel, Zaragoza 2012, 789-802.

Dupré 2005: X. Dupré, *La basilica di Tusculum*, in X. Lafon, G. Sauron (eds.) *Théorie et pratique de l'architecture romaine. Etudes offertes à Pierre Gros*, Aix-en-Provence 2005, 69-80.

Dupré 2003: X. Dupré, *Il foro repubblicano di Tusculum alla luce dei recenti scavi*, in R. Brandt, X. Dupré, G. Ghini, *Lazio e Sabina I*, 163-168 (= in *Xavier Dupré Raventós. Opera Selecta*, 715-728).

Nuñez 2010: J. Nuñez, *Novità archeologiche sull'Aedes Mercurii del foro di Tusculum* in, G. Ghini (ed.), *Lazio e Sabina. Sesto incontro di studi sul Lazio e la Sabina*, Roma 2010, 293-297.

Gorostidi 2011: D. Gorostidi, *Aggiornamento del corpus epigrafico tuscolano: le iscrizioni repubblicane*, in: G. Ghini (ed.), *Lazio e Sabina. Settimo incontro di studi sul Lazio e la Sabina*, Roma 2011, pp. 323-330.

